

COMUNE DI
CERRO VERONESE

PROVINCIA DI VERONA

VARIANTE AL P.A.T.I.

DI ADEGUAMENTO AL P.T.C.P. DELLA

PROVINCIA DI VERONA

L.R. 23 aprile 2004 n. 11 art. 14

“Documento Preliminare”

INDICE

INDICE	2
PREMessa	3
OBIETTIVI	5

STATO DELLA PIANIFICAZIONE

La Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 2004 articola il Piano Regolatore Comunale in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) ed in disposizioni operative da realizzare nell'arco temporale di cinque anni in conformità con le indicazioni del P.A.T.I., contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

I Comuni di Bosco Chiesanuova e Cerro Veronese si sono dotati di P.A.T.I. denominato della Lessinia Centrale approvato con D.G.R. n. 2182 del 6/11/2012 pubblicato sul B.U.R. n. 95 del 20/11/2012.

L'art. 48 della L.R. n. 11/2004 al comma 5 bis recita: "A seguito dell'approvazione del primo piano di assetto del territorio (P.A.T./P.A.T.I.), il piano regolatore generale vigente, per le parti compatibili con il P.A.T., diventa il piano degli interventi" creando una possibilità operativa per l'amministrazione in regime transitorio.

Il primo Piano degli Interventi, che delinea la trattazione normativa all'interno territorio comunale, nel rispetto di quanto previsto dal P.A.T.I., è stato approvato con Delibera di C.C. n. 57 del 20/12/2017.

Con D.G.R. n. 236 del 3/03/2015 la Regione Veneto ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il quale prevede all'art. 3 che i comuni si adeguino attuandone i contenuti mediante specifica disciplina.

L'amministrazione comunale di Cerro Veronese intende procedere con l'adeguamento al P.T.C.P. attraverso la procedura prevista dall'art. 14 della L.R. n. 11/2004 Procedimento di formazione, efficacia e varianti del piano di assetto del territorio:

1. La giunta comunale elabora un documento preliminare con i contenuti di cui all'articolo 3, comma 5 e, a seguito della conclusione della fase di concertazione di cui all'articolo 5, lo trasmette al consiglio comunale ai fini dell'adozione del piano.

2. Entro otto giorni dall'adozione, il piano è depositato a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del comune, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni. Dell'avvenuto deposito è data notizia con le modalità di cui all'art. 32, della legge 18/06/2009, n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività

nonché in materia di processo civile”. Il comune può attuare ogni altra forma di pubblicità ritenuta opportuna.

3. Nei trenta giorni successivi allo scadere del termine per proporre osservazioni, il piano adottato è trasmesso alla provincia, unitamente alle osservazioni e alle relative controdeduzioni formulate dal consiglio comunale.

4. La giunta provinciale approva il piano entro duecentoquaranta giorni dal suo ricevimento, trascorsi i quali il piano si intende approvato.

5. Con provvedimento motivato del responsabile del procedimento il termine di cui al comma 4 può essere sospeso, per una sola volta e per non più di novanta giorni, in relazione alla complessità della istruttoria o al fine di acquisire integrazioni documentali. Il termine riprende a decorrere dalla data di ricezione della documentazione integrativa o, comunque, trascorsi novanta giorni dalla sospensione.

6. La giunta provinciale approva il piano decidendo sulle osservazioni presentate e introducendo d’ufficio le modifiche necessarie ad assicurare:

a) la compatibilità del piano con il PTRC e con il PTCP;

b) la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;

c) la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica:

c bis) l’osservanza del limite quantitativo di cui all’articolo 13, comma 1, lettera f).

7. Qualora la giunta provinciale rilevi l’incompletezza del quadro conoscitivo, non integrabile ai sensi del comma 5, oppure che il piano necessiti del coordinamento territoriale di cui all’articolo 16 in conformità alle previsioni del PTRC o del PTCP, lo restituisce al comune indicando le necessarie integrazioni al quadro conoscitivo, o l’ambito cui riferire il piano di assetto del territorio intercomunale (P.A.T.I.).

8. Il piano diventa efficace quindici giorni dopo la pubblicazione del provvedimento di approvazione nel BUR da effettuarsi a cura della provincia ovvero del comune nel caso in cui lo stesso risulta approvato per decorso del termine ai sensi del comma 4.

9. Il piano approvato è depositato presso la segreteria del comune a disposizione del pubblico ed ha validità a tempo indeterminato.

10. Le varianti al piano sono adottate e approvate con le procedure del presente articolo ovvero dell’art. 15.

11. L’approvazione del piano e delle sue varianti comporta la decadenza dei piani

urbanistici attuativi (PUA) vigenti limitatamente alle parti con esso incompatibili, salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini per la loro ultimazione.

Il presente Documento Preliminare, redatto dalla Giunta è il punto di partenza della fase di concertazione di cui all'art. 5 della L.R. n. 11/2004, documento che permette la partecipazione ai Cittadini, agli Enti Pubblici e alle Associazioni economiche e sociali, ai "portatori di interesse" in generale, affinché le scelte di piano siano definite secondo principi di trasparenza.

In ossequio a quanto disposto dall'art. 3, comma 5 della L.R. n. 11/2004, il documento preliminare contiene:

a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;

b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA VARIANTE

La presente Variante al P.A.T.I. della Lessinia Centrale interessa il solo territorio del comune di Cerro Veronese e prevede un adeguamento allo strumento sovraordinato provinciale PTCP approvato con DGR n. 236 del 03/03/15 e divenuto efficace il 01/04/2015.

L'Amministrazione Comunale, dopo aver redatto la variante al P.I. per rispondere in modo tempestivo ed efficace alle azioni previste dal P.A.T.I. oltre che perseguire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del proprio territorio, intende provvedere ad adeguare il proprio piano strategico agli strumenti pianificatori superiori.

In riferimento alle Linee Guida redatte dagli uffici della Provincia di Verona come ausilio di supporto nel provvedere agli adempimenti di legge prevede la possibilità di un "recepimento normativo" come adeguamento totale o parziale ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 11/2004, andando a recepire le indicazioni normative che comportano il mero riporto di tematismi grafici senza alcuna modifica. Tale fattispecie è esonerata dalla procedura Vas come indicato dalla DGR n. 1646/2012 punto 3).

L'aggiornamento, pertanto, riguarda alcuni sistemi previsti dalle NT del PTCP che hanno carattere prescrittivo ed interessano l'ambito comunale in oggetto inoltre per alcuni elementi, di valore ambientale e naturalistico, si verifica la coerenza tra gli strumenti ed in particolare:

- - Parte I Vincoli e pianificazione territoriale:
 - Titolo 1 Vincoli ambientali (art. da 5 a 7): verifica dell'esistenza, degli effetti e delle estensioni degli ambiti di vincolo tra PATI e PTCP;
 - Titolo 2 Ambiti di interesse storico (art. da 8 a 10): nello specifico sarà riportata la delimitazione dei centri storici così come recepiti dal P.T.C.P. derivante dall'Atlante Regionale, provvedendo a verificarne la coerenza con quanto presente sul P.A.T.I. e sul P.I.. A seguito della verifica si provvederà ad integrare la normativa ai fini di preservare il patrimonio storico ed il tessuto urbanizzato anche riconoscendone il tessuto in "ampliamento" rispetto a quanto riportato dal P.T.C.P..
- - Parte III Sistema Ambientale:
 - Titolo 1 Rete Ecologica (art. da 46 a 51): attuazione della Rete Ecologica del

PTCP recependola tra le invarianti di natura ambientale senza alcuna modifica demandando al PI eventuali adattamenti previa Verifica di assoggettabilità a VAS con l'integrazione anche in normativa di alcuni aspetti prescrittivi; a tal riguardo in fase di progettazione di nuova costruzione di infrastrutture di interesse pubblico ricadenti nella rete ecologica devono essere previsti interventi di compensazione ambientale, idonei a mantenere costante o migliorare l'indice di equilibrio ecologico esistente, così come per le nuove costruzioni private, ricadenti in aree nucleo, in isole ad elevata naturalità o in corridoi ecologici, dovranno essere previsti accorgimenti costruttivi atti a minimizzare l'impatto ambientale, paesaggistico, il consumo energetico e gli effetti da inquinamento acustico.

- Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 48, punto 1. lettera a, delle NT_PTCP *“I comuni ... recepiscono la rete ecologica individuata nel PTRC e PTCP e procedono ...”* l'adeguamento prevede anche il recepimento del Corridoio Ecologico di livello regionale nella tavola 4 in quanto non ancora approvato.
- - Parte IV Sistema insediativo – infrastrutturale:
 - Titolo 1 Insediamento produttivo (art. da 55 a 62): il PTCP riporta a titolo ricognitivo le zonizzazioni produttive comunali (ZPC) adottate alla data di formazione dello stesso, quali insiemi di aree produttive non ricomprese negli ambiti produttivi di interesse provinciale che non presentano per il loro mantenimento particolari problemi in relazione alla presenza di condizionamento di natura ambientale o urbanistica o di infrastrutturazione, per i quali viene prescritto la destinazione alle attività artigianali e di piccola industria strettamente connesse all'abitato. Dovrà essere effettuata una ricognizione del sistema produttivo comunale, classificandole come ambiti produttivi di interesse comunale “consolidato”. Costituiscono elementi di carattere strutturale solo le zonizzazioni produttive approvate. Sarà trattata una specifica normativa per il riconoscimento e la conferma degli ampliamenti, sempre condizionati dall'individuazione e realizzazione di compensazioni ambientali necessarie ad assicurare il riequilibrio rispetto alle risorse impiegate ed eventuali idonei accorgimenti di mitigazione degli effetti dell'avvicinamento della zona produttiva verso il centro abitato (art. 60, punti 3 e 4, NT del PTCP). Il territorio di Cerro Veronese non è interessato da Ambiti produttivi di interesse provinciale (ZIP).
 - Titolo 6 Sistema infrastrutturale per la mobilità su gomma (art. da 75 a 83): il PTCP individua la rete viaria che interessa il territorio di Cerro Veronese in Rete

Viaria Secondaria, prevedendo l'applicazione di quanto disposto dall'art. 76 qualora se ne ravvisassero le condizioni.

Da una prima analisi del PTCP si evince, comunque, che l'adeguamento del P.A.T.I. a tale strumento sovraordinato provinciale non comporta modifiche sostanziali allo stesso P.A.T.I. e non ne stravolge l'impianto originario ma si configura principalmente come una tutela più ampia e dettagliata di parti del territorio già comunque salvaguardati con la previsione di interventi di compensazione ambientale e, quindi, nella "filosofia" di tutela attiva del territorio declinato dalla moderna disciplina di pianificazione urbanistica.

INDICAZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE DEL TERRITORIO

La definizione di sviluppo sostenibile dato dalle Nazioni Unite (Rapporto Brundtland, 1987), che trova maggiori consensi è la seguente: uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità.

Le strategie di sostenibilità ambientale emerse nelle recenti esperienze di pianificazione in ambito nazionale ed europeo, possono essere schematizzate come segue:

- evitare il consumo di risorse rinnovabili (ad esempio acqua e energia) a ritmi superiori alla capacità del sistema naturale di ricostruirle;
- limitare al minimo il consumo di risorse non rinnovabili (tra cui il suolo);
- evitare di emettere inquinanti in quantità tale da eccedere le capacità di assorbimento e trasformazione di aria, acqua, suolo;
- mantenere la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo a livelli sufficienti per sostenere la vita ed il benessere dell'uomo, nonché la vita animale e vegetale;
- mantenere e, ove possibile, aumentare la biomassa e la biodiversità.

Queste strategie possono essere tradotte nelle seguenti azioni:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;

- consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- miglioramento del bilancio energetico del territorio e del suo patrimonio edilizio.